

"IL LIUTAIO"

(L'anima del violino)

SOGGETTO DI ALESSANDRO BERTI

Cremona, Italia 1806: un liutaio cade in miseria dopo la morte della moglie. Pur lavorando costantemente, e in maniera attenta, i suoi strumenti non piacciono: sembrano privi di anima e freddi nelle sonorità. Mancano di quel calore che solo la mano della moglie sapeva dargli durante la loro creazione.

I debiti aumentano, i matrimoni dei figli richiedono soldi, solo una cosa non diminuisce nella sua bottega: i suoi strumenti invenduti.

La notizia della nomina di un nuovo vescovo, per la cui cerimonia viene commissionato un concerto al figlio del celebre compositore viennese, il giovane Franz Xavier Mozart in visita a Cremona, porta una luce di speranza nella bottega di mastro Francesco. Ma qualcosa va storto: il concerto non sembra essere di gradimento al pubblico, a detta del giovane compositore, il quale si rivolge all'avvocato Farina per fare un'ingiunzione di risarcimento danni al liutaio.

Quando il liutaio è nel pieno del tracollo finanziario, il vecchio carbonaio Toni decide di aiutarlo. Toni è una persona saggia e amico di mastro Francesco; rimane scioccato per la morte della moglie del liutaio, ma non si sorprende più di tanto che gli strumenti non vengano venduti.

Qualcosa cambierà, dopo la visita del carbonaio: mastro Francesco ritrova la gioia di vivere e di costruire violini, la sua bottega tornerà fiorente, e i suoi strumenti avranno di nuovo un'anima, l'anima del liutaio.